

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 15 ottobre 2024

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Duemila voci in corteo: «Palestina libera». Proteste senza incidenti (M. Veneto)

Innovazione trait d'union fra regione e Israele (M. Veneto)

Docenti di prima nomina ancora senza lo stipendio (Gazzettino)

Vaccini, al via la campagna anti influenza e Covid (Piccolo)

«Pensano agli hotel di lusso e non agli ospedali allo sbando» (Piccolo)

La Simg all'attacco: «Medicina generale a congresso, esclusi i dottori di famiglia» (Piccolo)

Indennità di Pronto soccorso, firmano anche Uil e Nursind (Piccolo)

Autisti e meccanici dei bus, pronti 80 contratti nel Tpl (Piccolo)

Leonardo: in Fvg il polo dei droni resta strategico e cerca talenti Stem (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 9)

Chiusura dello stabilimento Elic: «Almeno l'incentivo sia degno» (M. Veneto Pordenone)

Tre medici "privati" per salvare il Pronto soccorso (Gazzettino Pordenone)

Porto Vecchio, delibera approvata (Piccolo Trieste)

Conferenza dei servizi e gara con prelazione. Ecco i prossimi passi (Piccolo Trieste)

Il centrosinistra attacca: «Triestini condannati alla speculazione edilizia» (Piccolo Trieste)

In arrivo a Panzano il primo team di ghanesi. Al lavoro come tubisti (Piccolo Gorizia-Monf)

Duemila voci in corteo: «Palestina libera». Proteste senza incidenti (M. Veneto)

Giacomina Pellizzari - Migliaia di persone di tutte le età hanno sfilato, ieri pomeriggio, in centro a Udine, gridando «Palestina libera». Uomini e donne, giovani e anziani, duemila per la Questura, almeno mille in più per gli organizzatori, sono partiti da piazzale della Repubblica e, sotto gli occhi attenti degli agenti anche in tenuta antisommossa, dei droni e degli elicotteri, hanno impiegato quasi due ore per arrivare in piazza XX settembre. A eccezione di un battibecco tra due coppie di stranieri inscenato sotto i portici di via Vittorio Veneto, la manifestazione si è svolta senza scontri. La partenza in piazzale della Repubblica, i manifestanti sono arrivati alla spicciolata. Tra i primi a mettersi in fila è stato il consigliere regionale, già sindaco di Udine, Furio Honsell (Open): «Sono qui – ha spiegato – perché da sempre sono al fianco del popolo palestinese. Quello che è avvenuto il 7 ottobre va condannato, ma ha cause storiche e quanto avvenuto dopo è inaccettabile. Non capisco come Fedriga, De Toni e Bordin possano godersi una partita di calcio dopo aver dato il patrocinio alla partita facendo finta che tutto sia normale». Inizialmente la presenza pareva ridotta con piccoli gruppi impegnati a srotolare striscioni con scritto "Chi tace è complice" o a urlare attraverso i megafoni «caro sindaco fare politica non significa farsi intimidire». Intorno alle 17 l'attenzione si è spostata verso la stazione ferroviaria: dal treno giunto da Trieste sono scesi altri manifestanti e lentamente il serpentone si è allungato, mentre il consigliere comunale, Andrea Di Lenardo (Avs) ricordava l'adesione di 89 realtà e i quattro organizzatori, la Comunità palestinese del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, la sezione regionale dei Giovani palestinesi d'Italia, l'associazione triestina Salaam ragazzi dell'olivo e il Comitato per la Palestina di Udine. «Se ci indignamo per le scritte fatte la scorsa notte su pietra lavabile rispetto al sangue non lavabile di 42 mila morti uccisi con le armi italiane che continuiamo a inviare – ha puntualizzato Di Lenardo –, abbiamo un grosso problema etico». In corteo c'erano anche i consiglieri comunali di maggioranza, Lorenzo Croattini (Lista De Toni), e Anna Paola Peratoner (Pd). Con una decina di minuti di ritardo, il corteo è partito e con passo lento si è incamminato verso il centro.

Il percorso I manifestanti hanno scandito slogan a squarciagola, cantato e ballato all'interno del cordone di sicurezza formato con le aste delle bandiere dagli organizzatori. «Della partita non ce ne frega» oppure «il patrocinio alla partita è stata una mancanza di rispetto nei confronti del popolo palestinese», queste le parole che riecheggiavano in una Udine blindatissima. Quelle voci sono giunte fino ai piani alti dei palazzi di viale Europa Unita, molte famiglie si sono affacciate alle finestre dei grandi condomini. Slogan a parte, alcuni non condivisi da tutti i manifestanti, in corteo c'era pure un medico in pensione Maurizio Manno, giunto da Padova: indossava il camice bianco e camminava al fianco dello striscione della rete "Sanitari per Gaza Veneto". «In Palestina c'è una violazione evidente del diritto alla vita e alla salute» ha spiegato il medico non senza difendere «l'assistenza sanitaria, universale, equa e possibilmente gratuita». La collaborazione tra organizzatori e forze dell'ordine era palpabile anche perché l'obiettivo di entrambi era garantire il diritto di manifestare evitando scontri. Così è stato. Gli organizzatori hanno invitato più volte i partecipanti a rimanere all'interno della carreggiata e a evitare di invadere i marciapiedi. Tutto questo mentre il corteo scortato dalla polizia attraversava via Aquileia rendendosi visibile con l'accensione di fumogeni color rosa. E mentre il buio calava, a passo lento il serpentone di gente ha superato via Vittorio Veneto, dove gli agenti con manganelli, caschi e scudi hanno dissuaso da possibili fughe verso il resto del centro. Pochi minuti più tardi i partecipanti hanno intonato "Bella ciao" a conferma che la tensione si era allentata e che i manifestanti stavano per imboccare via Stringher e giungere, quindi, in piazza XX settembre. «Siamo in tanti – hanno ripetuto – facciamo sentire le nostre voci: «Palestina libera».

Innovazione trait d'union fra regione e Israele (M. Veneto)

Alessandro Cesare - Friuli Venezia Giulia e Israele uniti nel nome dell'innovazione e della tecnologia, facendo leva sull'esperienza di otto start-up attive nel Paese mediorientale. Ieri, in una Camera di Commercio di Pordenone e Udine presidiata dalle forze dell'ordine, si è svolto l'incontro "Start-up, innovazioni e tecnologie da Israele", un meeting di lavoro organizzato dall'associazione Italia-Israele di Savona, patrocinato dall'ambasciata d'Israele in Italia e con la collaborazione di Confindustria Fvg, Regione Friuli Venezia Giulia e delle Cciao regionali. A fare gli onori di casa il vicepresidente della Cciao di Pordenone-Udine e vicepresidente vicario in Confindustria Fvg, Michelangelo Agrusti: «Siamo qui per dare una risposta nel segno dell'eccellenza delle relazioni tra il sistema imprenditoriale e la Regione, con il mondo scientifico-tecnologico israeliano. Un rapporto di assoluto pregio che ci onora».

Rapporti consolidati Regione Fvg e Israele intrattengono rapporti da diverso tempo, e la collaborazione tra le due realtà è destinata a essere ampliata, come ha messo in luce il presidente della giunta regionale, Massimiliano Fedriga, presente insieme all'assessore alle Attività produttive Sergio Bini. «La Regione ha già instaurato con Israele significativi rapporti a partire dal progetto delle learning cities, sviluppato insieme alla municipalità di Modi'in Maccabim Re'ut. Ampliare questi legami anche alle start-up è strategico e con le realtà israeliane possiamo condividere obiettivi di sviluppo comune»

La sottolineatura sul patrocinio In un clima surreale sul fronte della sicurezza, per la concomitanza tra la partita di calcio tra Italia e Israele e il corteo pro Palestina lungo le vie del centro, il vicepresidente Agrusti non ha perso l'occasione per lanciare una stoccata al sindaco di Udine Alberto Felice De Toni: «Se il presidente Fedriga si è dimostrato intelligente e coerente concedendo subito il patrocinio, altri amministratori hanno avuto un parto faticoso prima di arrivarci, in ritardo e dopo tante genuflessioni. Avrebbe dovuto essere la normalità». Agrusti ha poi espresso il suo pensiero sulla crisi in Medio Oriente: «C'è un filo di ipocrisia e di ignoranza nel delineare quali sono le responsabilità di ciò che sta accadendo, ma non è mio compito formulare giudizi politici. Ho ben chiaro qual è il rapporto tra aggressori e aggrediti».

La presentazione In Israele, dal 7 ottobre 2023, le società tecnologiche sono riuscite a raccogliere oltre 3 miliardi di dollari di finanziamenti «a riprova della fiducia che gli investitori ripongono nel comparto high-tech. Presentiamo alle istituzioni e al mondo produttivo del Friuli Venezia Giulia idee e progetti di otto delle nostre migliaia di startup per gettare un ulteriore seme di collaborazione con questo territorio». Così il professor Franco Modigliani, coordinatore dell'evento e rappresentante del consiglio dell'associazione Italia-Israele di Savona, introducendo l'intervento da remoto di Raphael Singer, ministro per gli Affari economici dell'ambasciata di Israele. «La storia della nostra economia – ha spiegato Singer – è contraddistinta dalla resilienza, ci stiamo riprendendo: la borsa israeliana è in crescita, gli investimenti nell'industria high-tech stanno aumentando e questo, se ci pensate, è sorprendente. È la dimostrazione di come l'economia israeliana sia in grado di trasformare le crisi in opportunità. È la ragione per cui ci distinguiamo nella cybersicurezza, nella gestione delle risorse idriche, nella sanità e nella digitalizzazione». Le start-up che hanno partecipato da remoto, sono risultate particolarmente innovative nei settori del riutilizzo dei rifiuti per creare nuovi materiali per l'industria del legno, delle innovazioni agricole, della medicina e del contrasto alle infezioni nosocomiali e della produzione di energia pulita...

Docenti di prima nomina ancora senza lo stipendio (Gazzettino)

Loris Del Frate - L'allarme arriva dalla Cgil e ancora una volta, a poche settimane dall'avvio delle lezioni, la scuola pordenonese e in generale quella dell'intera regione, segna ancora il passo. Se da un lato, infatti, diversi istituti non hanno ancora completato l'organico perché mancano, in particolare alle superiori, insegnanti per le materie scientifiche, costringendo i presidi a fare salti mortali per completare gli organici, dall'altro è scoppiata una nuova questione che sta creando allarme tra i docenti e il personale Ata. In pratica una buona parte degli insegnanti e soprattutto dei collaboratori scolastici che dalle posizioni precarie sono riusciti a risalire le graduatorie e ad aver occupato un posto in ruolo, non hanno ancora ricevuto lo stipendio di settembre. Un problema non da poco a fronte del fatto che si tratta di parecchie persone, qualcuno ha parlato di centinaia per l'intera regione, che non solo non hanno avuto lo stipendio, ma non sanno neppure quando gli sarà accreditato e non sanno anche se la stessa cosa potrebbe accadere per il mese di ottobre.

IL SINDACATO «La segnalazione - spiega Giuseppe Mancaniello, segretario generale della Flc Cgil - ci è arrivata direttamente dagli interessati. E posso assicurare che sono diversi quelli che vengono da noi in sede, sia docenti che in maggior parte personale Ata a chiedere informazioni, perché non sanno come affrontare le tante spese». Lo stipendio di settembre avrebbe dovuto essere accreditato il 26, ma sono trascorse più di due settimane e non c'è ancora traccia. La questione è decisamente grave per quelle persone, è sono comunque tante, che sono arrivate in provincia e in regione da fuori e che devono pagare l'affitto dell'appartamento e mantenersi. Da ricordare che un insegnante di prima nomina che da precario è entrato in ruolo, percepisce uno stipendio decisamente basso e ancora minore e quello di un collaboratore scolastico. Non cifre astronomiche, ma estremamente necessarie per poter vivere soprattutto se non si hanno punti di riferimento in loco perché si viene da fuori.

COSA È SUCCESSO Perché lo stipendio non sia ancora arrivato non sono riusciti a capirlo neppure al sindacato a fronte del fatto che le ragionerie scolastiche non se lo spiegano. «Di sicuro - va avanti Mancaniello - la responsabilità non è delle scuole perché ci risultata che tutte, almeno quelle che abbiamo consultato, hanno caricato i nuovi contratti sulla piattaforma. Questo significa che il ritardo è legato a problematiche ministeriali. Quali siano, onestamente, non lo sappiamo. Ma quello che conta è che queste persone non hanno visto ancora neppure un euro.»

I PRECARI Ma c'è pure chi sta peggio. È il caso di una docente precaria che lavora in una scuola della città che non riceve lo stipendio dal mese di giugno. «È una cosa indecente - va avanti il segretario della Cgil - perché si mettono queste persone in grossa difficoltà. ma se il caso di questa insegnante è il emblematico, ce ne sono tanti altri di precari che aspettano mesi per poter avere quello che gli spetta». Da segnalare, infine, che parecchi istituti si trovano alle prese con una carenza pesante di organici legati al personale non docente. Collaboratori scolastici che mancano e addetti di segreteria che ancora non ci sono. Situazioni che creano problemi in attesa che si possano coprire le caselle che ancora sono vuote. Impossibile dire quando la situazione sarà normalizzate.

DOCENTI SCIENTIFICI Intanto proseguono e si amplificano anche i problemi legati alla carenza di docenti scientifici, soprattutto nelle scuole superiori. Non a caso sono sempre di più gli interpellati che si leggono nelle bacheche virtuali delle scuole e in quella dell'ex provveditorato. In pratica quando un posto resta scoperto e i dirigenti non riescono a trovare la figura professionale in altri istituti, è possibile fare una ricerca all'esterno con laureati che abbiamo un corso di studi superiore il più equipollente possibile. Anche se non hanno mai insegnato.

Vaccini, al via la campagna anti influenza e Covid (Piccolo)

Vaccini al via

La campagna anti influenza e Covid

Da ieri è possibile la somministrazione dal proprio dottore o pediatra. Ma non solo: anche nei centri delle Asl e in oltre 70 farmacie in regione

Giovanni Tomasin

Inizia la campagna vaccinale per l'influenza e il Covid: la Regione annuncia il nuovo ciclo in vista del picco d'intensità, previsto tradizionalmente per dicembre. Hanno presentato le misure e gli ultimi dati - che in seguito all'epidemia Covid registrano una diminuzione della copertura anche tra le fasce a rischio come gli anziani - il presidente regionale Massimiliano Fedriga e l'assessore alla sanità Riccardo Riccardi, a segnalare

l'impegno dell'amministrazione sul fronte della prevenzione sanitaria, in una regione e una città, Trieste, che sono state al centro delle contestazioni contro vaccini e greenpass.

"PROTEGGIAMOCI"

La campagna, che include una parte informativa e pubblicitaria, è intitolata "Proteggiamoci". Durante la presentazione è stato anticipato che, in collaborazione con le Aziende sanitarie regionali, saranno avviati dei percorsi di accesso facilitati

alle vaccinazioni per gli operatori sanitari, i donatori di sangue e le categorie con rischio. Nella campagna saranno coinvolti gli operatori dei Dipartimenti di Prevenzione, quelli delle Direzioni mediche ospedaliere, i medici competenti e quelli di Medicina generale, i pediatri di libera scelta e i farmacisti.

A partire da ieri è possibile vaccinarsi rivolgendosi direttamente al proprio medico di medicina generale, al pediatra di libera scelta o contattando i servizi vacci-

nali delle Aziende sanitarie. Anche quest'anno sarà possibile vaccinarsi pure presso alcune farmacie che aderiscono alla campagna vaccinale: al momento sono oltre una settantina su tutto il territorio regionale. Federfarma regionale fa sapere che per la vaccinazione antinfluenzale è sufficiente recarsi in una delle farmacie aderenti al servizio per prenotare e ricevere la somministrazione della vaccinazione. Per la vaccinazione anti-Covid è invece necessario fissare preventivamente

l'appuntamento attraverso il servizio Cup, e poi recarsi in farmacia per la somministrazione.

LE CATEGORIE

La vaccinazione antinfluenzale è raccomandata e offerta gratuitamente alle persone più a rischio di complicanze, tra cui gli over 60 anni, i malati cronici, i familiari di persone ad alto rischio di complicanze, le donne in gravidanza (o in fase di post parto), i residenti in strutture di assistenza. L'offerta è rivolta anche ad alcune categorie professionali, quali operatori sanitari e lavoratori dei servizi essenziali (onde limitare il diffondersi dei contagi, in particolare fra i soggetti fragili). La vaccinazione è raccomandata e gratuita, poi, per chi lavora a contatto diretto con animali (in particolare pollame) che potrebbero costituire fonte di infezione da virus influenzali non umani: parliamo ad esempio di allevatori, trasportatori, macellai, veterinari. La vaccinazione è offerta gratuitamente anche ai bambini nella fascia di età fra i 6 mesi e i 6 anni, e raccomandata a tutti gli altri che non abbiano controindicazioni.

Oltre all'influenza, però, circola anche il Covid: la Regione ha adottato quindi una politica di doppia vaccinazione, e raccomanda con forza che l'iniezione anti-

«Pensano agli hotel di lusso e non agli ospedali allo sbando» (Piccolo)

Pellegrino (Avs) pronta alla battaglia in Aula, da oggi, sull'assestamento «Manovra per ricchi, ma i 266 milioni sono frutto del lavoro dei cittadini»

«Pensano agli hotel di lusso e non agli ospedali allo sbando»

LE RISORSE

Valeria Pace

«Finanziare gli hotel a 4 stelle mentre i cittadini non sanno come curarsi è immorale. Il grido d'allarme della sanità regio-

nale è quotidiano e assillante» e non perché «sulla sanità si mettano pochi soldi» ma perché lo si fa «in maniera sbagliata, con politiche a breve gittata e dicendo che tutto è pubblico mentre con fondi pubblici si finanzia anche la sanità privata». Serena Pellegrino, consigliera regionale di Alleanza Verdi-Sinistra (Avs), si riscal-

da per il confronto in Aula di oggi e domani sul mini assestamento autunnale con una conferenza stampa convocata nel Palazzo del Consiglio regionale a Trieste per esporre alla stampa i 13 emendamenti che presenterà. Poi via a Udine per il corteo pro-Palestina.

La mini-manovra corretta, si diceva. In gioco «ci sono

266 milioni frutto del lavoro dei cittadini, sono risorse importanti che poche altre Regioni hanno, eppure non viviamo nel Paese del Bengodi», rimarca la consigliera. «È una manovra per i ricchi. L'ho detto all'assessore Bini in Commissione: è un Robin Hood al contrario», aggiunge, concentrandosi in particolare su tre «eccellenti progetti» che con i suoi emendamenti vuole «fermare»: gli incentivi a favore di chi vuole insediare hotel di lusso, la costruzione di bacini per la raccolta dell'acqua per le piste sciistiche a bassa quota (un tipo di attività per Avs privo di sostenibilità, a fronte della crisi climatica) e il destinare 3,5 milioni di euro «per un'opera digitale, immateriale, che andrà inevitabilmente incontro a



SERENA PELLEGRINO
CONSIGLIERA REGIONALE
DI ALLEANZA VERDI/SINISTRA

«Previsti 3,5 milioni per un'opera d'arte digitale e immateriale per GoI2025, pronta solo nel 2026 e che non sarà duratura»

un'obsolescenza tecnologica, darealizzarsi per GoI2025 che però non sarà consegnata fino a metà 2026, strapagando un artista straniero quando per la stessa cifra si sarebbero potuti sostenere molti artisti del territorio». Si tratta dell'opera commissionata all'artista turco-americano Refik Anadol in galleria Bombi a Gorizia, per la cui riqualificazione vengono stanziati 3,5 milioni. «Eppure nell'assestamento di autunno si dovrebbero destinare fondi ad opere che si concludono entro l'anno in corso. I miei emendamenti vengono cassati se guardano oltre quel termine, quelli della giunta no», aggiunge. «Non è questa la nostra idea di Friuli Venezia Giulia», conclude. —

REPORTAGE DI VALERIA PACE

La Simg all'attacco: «Medicina generale a congresso, esclusi i dottori di famiglia»

Marco Ballico

Il congresso regionale della medicina generale non avrà al tavolo dei relatori alcun medico di famiglia. «Comico se non fosse tutto vero», dice il segretario della Simg (Società italiana dei medici di medicina generale e delle cure primarie) del Friuli Venezia Giulia, Luca Maschietto, nell'annunciare l'assenza della Società all'appuntamento in programma a Grado nel palazzo dei Congressi di viale Italia, questa mattina dalle 9.

LA SEGNALAZIONE

Maschietto spiega di avere segnalato l'incongruenza attraverso una lettera inviata a Regione, Arcs (Azienda regionale di coordinamento per la salute) e Cefomed, il Centro per la formazione in sanità che organizza l'evento, ma di non avere avuto alcuna risposta.

«Ricevuta la locandina – entra nel dettaglio il mmg triestino – ho visto con piacere che è stato scelto un tema di grande attualità - la gestione territoriale delle malattie croniche, per i suoi rilevanti risvolti sociali, organizzativi, economici e formativi - ma non nascondo stupore nel leggere che un argomento così importante e delicato, che presuppone un confronto e un lavoro coordinato tra cure primarie e componente specialistica, viene proposto senza il minimo coinvolgimento della medici-



LUCA MASCHIETTO
SEGRETARIO FVG DELLA SOCIETÀ ITALIANA
DEI MEDICI DI MEDICINA GENERALE

«Si torna alla vecchia dinamica, che qui pensavo superata, in cui è riconosciuto unicamente il ruolo di discendenti»

na di famiglia».

RELATORI E DISAPPUNTO

Nel programma infatti compare una dozzina di relatori, tutti specialisti o psicologi, ma dei mmg nemmeno l'ombra. «Come rappresentante della Società italiana dei medici di medicina generale e delle cure primarie – prosegue Maschietto –, allo stupore si unisce il disappunto: pur essendo la Simg ben nota da anni per il suo apporto alla riflessione sui modelli assistenziali e alla realizza-

zione di interventi congressuali e formativi, non è stata in alcun modo coinvolta nell'organizzazione di questo importante evento che poteva costituire un'occasione favorevole al confronto comune su un tema così rilevante. E spiace che si sia dimenticato l'ottimo successo del primo congresso della Simg Fvg del giugno 2023 che ha visto la partecipazione attiva della medicina generale».

Non manca l'affondo: «Nel totale rispetto dei relatori invitati e dell'alto livello del loro profilo scientifico, non inserire nelle varie sessioni la figura del mmg ci riporta ai tempi, che credo ormai superati nella nostra regione come è avvenuto in tutto il territorio nazionale, della dinamica cattedratica e verticale della formazione, all'interno della quale alla medicina generale è riconosciuto unicamente il ruolo di discendente, annullando lo spazio di confronto e ignorando la specificità e parità che la nostra disciplina ha nei confronti delle altre specialità. Ed è anche grave che all'interno di un centro di formazione e del congresso che lo rappresenta non vi sia spazio attivo per i colleghi attualmente in formazione specifica, che rappresentano il presente e futuro della professione». La Simg, conclude Maschietto, «rimane disponibile a future collaborazioni per il bene della medicina di famiglia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indennità di Pronto soccorso, firmano anche Uil e Nursind (Piccolo)

L'ACCORDO FRA SINDACATI E ASUGI

Indennità di Pronto soccorso Firmano anche Uil e Nursind

Abbassato il numero mensile di giornate lavorative premiate. Una strada percorsa da subito da Fials, Cgil e Cisl, alle quali si aggiungono le altre due sigle

Dopo la spaccatura dei giorni scorsi (che peraltro rimane nell'interpretazione del risultato finale), pure Uil Fpl e Nursind firmano l'accordo sull'indennità giornaliera di Pronto soccorso in Asugi per

il 2022, 2023 e 2024. Con loro, come annunciato, Fials, Cgil e Cisl, che avevano chiesto di abbassare da 22 a 20 (per chi lavora su turni tra le 7 e le 12 ore) e da 14 a 12 (per chi opera su turni di 12 ore) il "pacchetto" di giornate lavorative premiate con il riconoscimento mensile base di 80 euro per gli infermieri, 60 per autisti, infermieri generici e oss, 40 per il personale ausiliario.

L'Azienda sanitaria universitaria giuliana isontina ha accolto a metà strada (21 e 13 giorni) l'istanza, ma il compromesso è sufficiente, come spiegano in una nota condivisa i segretari Fabio Pototschnig (Fials), Francesca Fratiani (Cgil) e Giorgio Lurkic (Cisl). Ridurre l'ammontare delle giornate di lavoro da considerare per la suddivisione degli importi minimi stabiliti dalla Regione, 80, 60 e 40 eu-

ro, aumenta il valore dell'incentivo per giornata lavorata e riduce la parte residua del fondo, la cui distribuzione è legata agli accessi in Ps.

Una strada percorsa da Fials, Cgil e Cisl per non penalizzare gli operatori del 118, per i quali quegli accessi non incidono, ma inizialmente contestata da Uil e Nursind che la scorsa settimana non avevano nemmeno firmato la proroga fino a fine anno dell'accordo sindacale per il pagamento ai dipendenti di Asugi delle maggiorazioni dei turni, festivi e notturni, dei tutor universitari e dei richiami in servizio, una partita per la quale la giunta regionale ha stanziato 2,8 milioni per il 2024.

Nell'evidenziare che il fon-

do per l'indennità di Ps in Asugi, Asufc e AsFo è cresciuto da 1,36 milioni del 2022 a 2,89 milioni del 2023 a 4,41 milioni del 2024, Fials, Cgil e Cisl osservano: «Questi numeri confermano che gli operatori rientranti nel calcolo degli accessi in Ps vedranno aumentata notevolmente la lo-

Ma la spaccatura resta: rimane diversa l'interpretazione sul risultato finale

ro indennità giornaliera. Nonostante la caciara volutamente creata da altri rappresentanti sindacali in occasione dell'incontro sindacale

con Asugi, con espressioni volte a denigrare il lavoro e la professionalità degli operatori afferenti al servizio del 118, il dg Poggiana ha mantenuto l'impegno».

Da parte loro Uil Fpl e Nursind parlano di «spallata nei confronti della fuga del personale dei Ps, con riconoscimenti di quote economiche che possono superare i 10 mila euro a infermiere». Risorse, aggiungono i segretari Stefano Bressan e Luca Petruz, «che arrivano in ritardo a causa della linea di alcune organizzazioni sindacali che intende tutelare unicamente i propri interessi campanilistici a discapito della meritocrazia».—

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autisti e meccanici dei bus, pronti 80 contratti nel Tpl (Piccolo)

Lorenzo Degrassi - Un'ottantina fra autisti e manutentori dei mezzi. È il numero dei profili ricercati dalle quattro aziende di trasporto pubblico regionale che, in accordo con l'assessorato regionale a formazione e lavoro del Fvg, hanno organizzato un recruiting day per il prossimo 11 novembre. Requisito fondamentale, a differenza delle fasi di reclutamento precedenti, essere già in possesso della patente D e della Cqc (Carta di qualificazione del conducente). Per quanto concerne, invece, gli addetti alla manutenzione dei mezzi, per chi intenderà candidarsi sarà necessario possedere conoscenze e competenze meccaniche ed elettroniche dei veicoli pesanti.

«Negli anni la Regione, per ovviare alla mancanza di autisti nel settore del trasporto pubblico, ha impegnato ingenti risorse – ha ricordato l'assessore al Lavoro, Alessia Rosolen – per garantire agli interessati l'ottenimento della patente D e della Cqc necessari per guidare camion e autobus. Alcune settimane fa l'assessore Cristina Amirante ha ricordato come, dal 2019, la Regione ha investito oltre 2 milioni di euro per formare 764 autisti fino al 2023». Un fabbisogno analogo per tutte e quattro le aziende di trasporto regionale. Queste le sicure necessità, fra autisti e meccanici, suddivise per azienda: 15 autisti e sei meccanici per la Trieste Trasporti, 25 più cinque per Arriva Udine, 10 e due per Apt Gorizia e anche per Atap Pordenone. Peculiare la richiesta per la provincia di Udine. «Nell'ambito friulano – ha spiegato Diego Randazzo di Arriva Udine – abbiamo difficoltà a trovare conducenti soprattutto per la zona montana, perciò uno degli obiettivi del recruiting day del prossimo 11 novembre è quello di invogliare gente della Carnia a parteciparvi».

Un settore, quello degli autisti commerciali, che continua a essere in forte crisi in tutta Italia. «Per questo motivo c'è una forte esigenza di trovare conducenti ma anche meccanici – ha ribadito Maurizio Marzi Wildauer, presidente di Tt –. Nel nostro caso non siamo più in presenza di una negatività occupazionale, ma facciamo ancora fatica a coprire i turnover». Infine Gianni Fratte, responsabile del "Servizio alle imprese" della Regione, ha ricordato che «quello del prossimo 11 novembre sarà già il nono recruiting day da inizio settembre, mentre ne sono già stati pianificati altri 10 entro l'anno». Per candidarsi è necessario inviare il proprio curriculum vitae entro domenica 3 novembre al sito https://bit.ly/RAFGV2024_RD_TPL.

STABILIMENTO A RONCHI DEI LEGIONARI

Leonardo: in Fvg il polo dei droni resta strategico e cerca talenti Stem

«Difficile trovare ingegneri, richieste alte specializzazioni»
Impieghi nel militare ma anche nella protezione civile

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

«Un sito d'eccellenza strategico per il gruppo: anche il piano industriale di Leonardo, il big dell'aerospazio con 50 mila dipendenti e 50 stabilimenti in 13 regioni italiane, ha confermato il ruolo all'interno del gruppo dello stabilimento di Ronchi».

Il sito del Friuli Venezia Giulia realizza velivoli a pilotaggio remoto, «un progetto che resta al centro dello sviluppo dei sistemi di difesa non solo per impieghi militari ma anche nel civile». In particolare - precisano a Leonardo - «sono sempre più richiesti gli impieghi operativi dei droni in moltissime operazioni di sorveglianza, protezione civile, vigilanza antincendi boschivi, agricoltura di precisione».

Sono trascorsi ormai 100 anni dal primo volo dimostrativo di un velivolo senza pilota: era, infatti, il 1916 quando gli inventori statunitensi Elmer Sperry e Peter Hewitt

applicarono un radiocomando a un aereo, permettendone il volo controllato da un sistema di giroscopi. Il Friuli Venezia Giulia è una regione-pilota per questo tipo di produzioni ad alto contenuto tecnologico. Tra i precursori in Italia, la Meteor Costruzioni Aeronautiche (divenuta poi Galileo Avionica, quindi Selex ES e oggi Leonardo), che sviluppò i primi prototipi nello stabilimento di Ronchi.

Oggi il sito, che occupa 90.500 metri quadrati di cui 18.500 metri quadrati di superficie coperta, si conferma una realtà di riferimento nel perimetro del gruppo guidato da Roberto Cingolani. Dai 240 dipendenti del 2014, oggi gli occupati sono saliti a 288, ai quali vanno aggiunti 130 dell'indotto. Il prodotto di punta è il Falco XPlorer con i suoi 16 metri di apertura alare: in grado di volare ad altitudini fino a 6 mila metri può essere utilizzato anche in condizioni geografiche e climatiche estreme.

Il piano conferma quando detto in febbraio dal direttore Affari istituzionali della multinazionale che si occupa di spazio aereo, difesa e sicurezza, Filippo Maria Grasso, nel corso di un'audizione davanti alla seconda Commissione del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia: «A Ronchi occupiamo figure Stem o ad alta specializzazione e per questo parliamo di una realtà produttiva che continua a essere un traino per l'ecosistema locale della formazione».

Per capire l'alta specializzazione del personale del sito di Ronchi va ricordato che dei 288 addetti il 62% dei dipendenti è laureato: «Anche per questa ragione abbiamo qualche difficoltà a reperire profili ingegneristici e non è un problema che riguarda solo Ronchi e il Fvg, ma tutto il Paese. Per questo non bisogna associare automaticamente l'importanza di uno stabilimento al numero dei dipendenti: per noi le figure



Un modello di super-drone. Sotto la sede di Leonardo a Ronchi

che operano a Ronchi sono irripetibili», si ribadisce nel quartier generale di Leonardo.

Entrando nel cuore dello stabilimento, qui vengono sviluppati e prodotti sistemi Uas (Uncrewed Aerial Systems) completi che comprendono la piattaforma veli-

vo e il sistema di controllo a terra. Ma l'alta tecnologia e il know-how di Ronchi dei Legionari permettono anche la fornitura dei simulatori connessi all'utilizzo del sistema, così come di servizi che vanno dall'installazione al supporto logistico post-vendita e alla gestione di servizi inte-

grati. La gamma di prodotti realizzati nel sito si estende ai sistemi tattici e Light Male per sorveglianza e ricognizione - utilizzabili come detto sia in contesti operativi militari come quelli di protezione civile.

Nel corso di più di 30 anni di attività, nel sito di Ronchi dei Legionari «sono state sviluppate e consolidate capacità nell'ambito dei sistemi di addestramento avanzato per missioni militari, che rendono il sito un'eccellenza riconosciuta in ambito nazionale ed europeo»: «In cooperazione con gli altri siti di Leonardo impegnati nello sviluppo di sistemi di simulazione, a Ronchi si realizzano soluzioni di addestramento all'avanguardia che sono essenziali per l'efficienza del sistema di difesa aerea italiano, ma che soddisfano una crescente domanda anche nei domini navale e terrestre», sottolinea ancora il gruppo guidato dall'ad Cingolani.—

GIANNI ZUCCHERATI

CRONACHE LOCALI

Chiusura dello stabilimento Elic: «Almeno l'incentivo sia degno» (M. Veneto Pordenone)

Bruno Oliveti - Considerata la fermezza dell'azienda sulla decisione di chiudere entro l'anno lo stabilimento di Fontanafredda, che sarà accorpato a quello della "casa madre" Ferroli di San Bonifacio, l'obiettivo delle organizzazioni sindacali è un incentivo all'esodo soddisfacente per i lavoratori della Elic srl, considerata anche la "beffa", oltre al danno della verosimile perdita del posto di lavoro, di dover addestrare i colleghi veronesi che, di fatto, li sostituiranno. Questa, per sommi capi, la conclusione del secondo incontro tra i rappresentanti di Fiom Cgil e Fim Cisl e i vertici di Elic srl, ieri nella sede di Confindustria a Pordenone, per tutta la durata del quale i lavoratori hanno organizzato uno sciopero con presidio.

Quelle cui saranno sottoposti i 33 dipendenti (6 impiegati e 27 operai, in larga maggioranza donne) sono considerate alla stregua di «dimissioni obbligatorie», ha sottolineato Maurizio Marcon, segretario pordenonese della Cgil. «È stato proposto a tutti il trasferimento a Verona – ha spiegato –, offerta comprensibilmente difficile da accogliere. Abbiamo dunque chiesto un documento che consenta ai lavoratori di avere del tempo per guardarsi attorno o per avvicinarsi alla pensione, la risposta dell'azienda è stata però un secco no, considerando che la Ferroli (cui fa capo il controllo di Elic) ha già aperto un ammortizzatore sociale con contratto di solidarietà per i suoi dipendenti. Si chiede quindi un incentivo economico in grado di dare ossigeno alle famiglie, per un importo di 40 mila euro ciascuno, in linea con quanto offerto ai lavoratori in uscita di San Bonifacio. La proposta della proprietà è di 15 mila. Rimane perciò lo stato di agitazione, domani (oggi, ndr) assemblea Fiom in fabbrica. Il 24 e 25 ottobre sono previsti poi altri due giorni di trattative».

«Le lettere di trasferimento della produzione – ha aggiunto Ernesta Poletto, funzionaria di Fiom Cgil – dovrebbero arrivare tra fine gennaio e inizio febbraio 2025. Nel frattempo l'azienda vuole che la produzione continui e che ci sia una collaborazione con i colleghi per insegnare loro il lavoro che dovranno svolgere. Va detto che la Elic ha riconosciuto la propria responsabilità nei confronti dei lavoratori e si è attivata per trovare e pagare una sorta di agenzia interinale che farà colloqui individuali per valutare le competenze di ognuno e aiutarne la ricollocazione. Il problema è la proposta inaccettabile di incentivo all'esodo. Siamo aperti al dialogo, ma il sacrificio deve esserci da ambo le parti, considerando che i dipendenti di Elic non stanno per andare in pensione, bensì per essere disoccupati. L'incentivo sia degno».

«Cerchiamo un sistema – ha affermato Nicola Drigo di Fim Cisl – per fare sì che in questo periodo devastante l'impatto sulle persone sia minore possibile, anche se l'umore non può essere dei migliori considerato che non c'era sentore di crisi in un'azienda reduce dal record di fatturato e che non è facile per nessuno ritrovarsi all'improvviso con la prospettiva di perdere il lavoro nel giro di due mesi».

Tre medici "privati" per salvare il Pronto soccorso (Gazzettino Pordenone)

A febbraio la domanda arrivata sulla scrivania della direzione generale e di quella sanitaria dell'AsFo era stata solamente una, a fronte di un fabbisogno che ammontava almeno a cinque persone. I reparti interessati? Quelli forse più importanti di un ospedale, cioè il Pronto soccorso e l'area dell'emergenza. Adesso, invece, in seno all'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale arriveranno altri tre figure. E si tratta in tutti e tre i casi di medici per così dire "privati", che non fanno parte delle graduatorie pubbliche degli ospedali ma che prenderanno servizio per un tempo limite di dodici mesi.

Il verbale è datato 9 ottobre e sancisce l'ok formali a due dottoresse e ad un medico. Si tratta di tre profili esterni specializzati nel Pronto soccorso e nel settore dell'emergenza-urgenza. Professionisti che andranno a rinforzare reparti in allarme nel Friuli Occidentale. La spesa complessiva per il lavoro che svolgeranno i nuovi professionisti esterni ammonta a poco meno di mezzo milione di euro. È il prezzo da pagare per ottenere personale in aree carenti della sanità. «La straordinarietà di tale incarico - si legge nel documento ufficiale dell'AsFo - deriva dalla persistente grave carenza di personale medico all'interno della Struttura complessa del Pronto Soccorso e della Medicina d'Urgenza aziendali e dalla difficoltà a reperire personale formato, al fine di garantire la copertura dei turni di Pronto Soccorso nelle sedi dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, sino al possibile recupero di risorse umane per la dirigenza medica necessaria attraverso la procedura concorsuale o altre procedure». Una manovra a cui ormai ci si è abituati nel mondo della sanità. La buona notizia riguarda l'ingresso di tre professionisti che potranno garantire una migliore assegnazione dei turni di pronto soccorso in provincia di Pordenone, a tutto beneficio dell'utenza finale, cioè dei pazienti.

Porto Vecchio

Delibera approvata

Si al project financing proposto da Costim. L'opposizione lascia l'aula

Francesco Codagnone

La proposta di project financing avanzata da Costim con Elmet Srl e Impresa Percassi Spa per la riqualificazione del Porto Vecchio è stata approvata all'unanimità dal Consiglio comunale. A votare la delibera dell'assessore Everest Bertoli sono però i soli partiti di centrodestra, che prendono univocamente una delle decisioni più importanti che l'aula sarà mai chiamata ad adottare e spalancano i varchi dell'antico scalo alle iniziative edilizie dei privati.

Tutti i consiglieri di opposizione abbandonano infatti la seduta a metà dei lavori, come protesta contro la «mancanza di trasparenza e imparzialità» ravvisata nella guida dell'aula. Il presidente del Consiglio Francesco Panteca viene infatti accusato di essere «indegno di rappresentare l'aula», dopo essere stato ripreso a votare uno degli emendamenti discussi nella precedente seduta

al posto del sindaco Roberto Dipiazza, seduto al suo fianco.

Il dibattito è serrato. Tre giorni non erano bastati per votare la delibera sulla proposta dei bergamaschi, pronti a prendere in concessione moli e costa del Porto Vecchio per i prossimi cinquant'anni e alienare 19 magazzini dello scalo, da riqualificare tramite cantieri da oltre 620 milioni di euro. E non erano bastati neanche a superare le divergenze che fino all'ultimo minuto della tripla seduta andata in scena la settimana scorsa avevano continuato a dividere l'aula, tra una maggioranza convinta delle opportunità del partenariato e un'opposizione che invece vi rileva il rischio di una speculazione edilizia.

Il confronto era comunque servito a trovare una sintesi, quanto meno nei canoni civili della discussione: ma nell'arco di due ore ogni accordo saltava. I lavori iniziano con mezz'ora di ritardo, alle 14.30: l'unico a mancare in aula è il presi-

dente e la maggioranza è tesa come le corde di un violino.

Nelle precedenti sedute a più riprese l'opposizione aveva messo in dubbio la legittimità dell'aula, contestando prima il parere di inammissibilità per 129 dei 190 emendamenti espresso da Panteca, poi la condotta del presidente stesso, dopo che questi era stato ripreso dalle telecamere della diretta streaming a votare uno dei pochi emendamenti rimasti al posto del primo cittadino, seduto al suo fianco. «Indecoroso», afferma con forza il consigliere del Pd Francesco Russo, dichiarando di aver presentato nei confronti del dipiazzista un esposto alla Procura della Repubblica – con riferimento alle ipotesi dei reati di «falso ideologico commesso da pubblico ufficiale» e «sostituzione di persona» – ed esortando la maggioranza a un «atto di credibilità e dignità politica, senza aspettare prima la decisione di un giudice: Panteca chieda pubblicamen-

te scusa».

Il centrodestra fa muro e con il forzista Alberto Polacco difende la bontà dei lavori consiliari: contesta la lettura della sentenza della Consulta sui parlamentari «pianisti» cui si appella il dem, e invita alla prosecuzione della discussione, ricordando che «questa non è l'aula di un tribunale». Il segretario generale Giampaolo Giunta evidenzia come, anche laddove Panteca dovesse aver votato al posto del sindaco, la seduta in questione sarebbe rimasta comunque valida, potendo contare sui numeri della maggioranza. Al più, andrebbe rivisto il voto di quel singolo emendamento.

Il presidente resta in silenzio, non conferma l'ipotesi di illegittimità e non sospende la seduta, come invece più volte richiesto dai banchi a sinistra della giunta. I partiti di opposizione non mollano di un millimetro e in una raffica di mozioni d'ordine e pregiudiziali impugnano il regolamento, invi-

Il testo licenziato tra le polemiche con i soli voti del centrodestra: tutti favorevoli, zero contrari

Al centro della bagarre Francesco Panteca, accusato di aver votato al posto del sindaco Dipiazza nella precedente seduta

Bertoli esulta. La minoranza attacca: «Indecoroso». Sul gesto del presidente del Consiglio Russo presenta un esposto

tano Panteca a revocare i lavori, poi a dimettersi o, quanto meno, a farsi da parte per la seduta in corso, cedendo il ruolo alla vicepresidente dem Laura Famulari.

Tutto è respinto dalla maggioranza, come anche la richiesta di revocare a Panteca la carica di presidente del Consiglio comunale, in quanto «ha fatto impedire, ai consiglieri di opposizione, di poter svolgere pienamente il proprio ruolo». All'ennesimo «no» i consiglieri di centrosinistra abbandonano l'aula.

Il voto finale alla delibera è così lasciato ai soli rappresentanti del centrodestra. I lavori allora riprendono da dove si erano interrotti: in meno di un'ora la maggioranza passa in rassegna e bocchia senza discuterli i quattro emendamenti rimasti dall'ultima seduta, i soli quattro riammessi sui 129 ritenuti inammissibili, e i 28 presentati fuori termine dall'opposizione. Il voto alla delibera è definitivo: favorevoli tutti, contrario nessuno. Il pubblico interesse del project financing in Porto Vecchio è approvato all'unanimità.

Il centrodestra rompe le file in un applauso, si mette in posa per una foto di gruppo e brinda alla delibera. Il sindaco Dipiazza parla di un'«occasione decisiva per la città», l'assessore Bertoli di un «appuntamento con la storia». I partiti di centrosinistra convocano intanto una conferenza stampa davanti al Municipio, allo stand dedicato al modellino del Porto Vecchio-Porto Vivo, e ripetono: «Doveva essere un momento storico, ma lo hanno trasformato in un momento di tragedia e farsa. Per tutta Trieste». —

FRANCESCO CODAGNONE



Nel mirino gli emendamenti e la trasparenza
**Il centrosinistra attacca
 «Triestini condannati
 alla speculazione edilizia»**

L'AFFONDO

Mentre in aula il centrodestra esulta per l'approvazione della delibera di project financing, i partiti di opposizione convocano una conferenza stampa lampo davanti al Municipio, nello stand del Comune dedicato al Porto Vecchio-Porto Vivo.

«Inaccettabile», dice il capogruppo del Pd Giovanni Barbo, riferendosi alla condotta del presidente dell'aula Francesco Panteca e motivando la scelta del centrosinistra di lasciare la seduta. «Mai era accaduto - attacca il dem - che un presidente si prendesse la responsabilità di non ammettere un tale volume di emendamenti». Ancor più «indecoroso», quindi, che «proprio al momento di votare uno dei pochi emendamenti rimasti» lo stesso presidente abbia «votato al posto del sindaco, per poi rimanere in silenzio nonostante - precisa Barbo - le nostre ripetute richieste di responsabilità».

Tra questi c'era anche l'appello di Francesco Russo, convinto che «questa è la dimostrazione finale del fatto che Panteca è un arbitro di parte, non più degno di guidare il Consiglio: alla luce del gravissimo fatto compiuto, e del rischio che questo possa configurarsi

come reato, mi sarei aspettato un sussulto di responsabilità da parte della maggioranza».

Ma ogni mozione d'ordine è stata respinta, lasciando «senza responsabilità un presidente che così si è squalificato da solo», ribadisce il capogruppo di Punto Franco Paolo Altin, ritenendo come «se il centrodestra è pronto a giustificare tale comportamento, che faccia pure: adesso toccherà alle vicende giudiziarie».

Un «momento storico trasformato prima di una tragedia, poi in una farsa», commenta quindi Riccardo Laterza di Adesso Trieste, accusando da un lato Panteca di «aver violato le regole dell'aula, ancorché la legge». E, dall'altro, la maggioranza, cui «spetterà completamente la responsabilità di aver approvato una delibera diastrosa, condannando Trieste a una speculazione edilizia».

«Gravissimo», ribadisce quindi Alessandra Richetti del M5S, che «in un momento così delicato, in cui l'aula era chiamata a pianificare il futuro della città, che la maggioranza sia andata al voto senza trasparenza né una lettura della realtà: Trieste - afferma con forza la pentastellata - non è rappresentata da questa delibera, e noi non potevamo in alcun modo avvallarla».

F.C.

SIPRE/STUDIO MONTAUDO

Conferenza dei servizi e gara con prelazione Ecco i prossimi passi

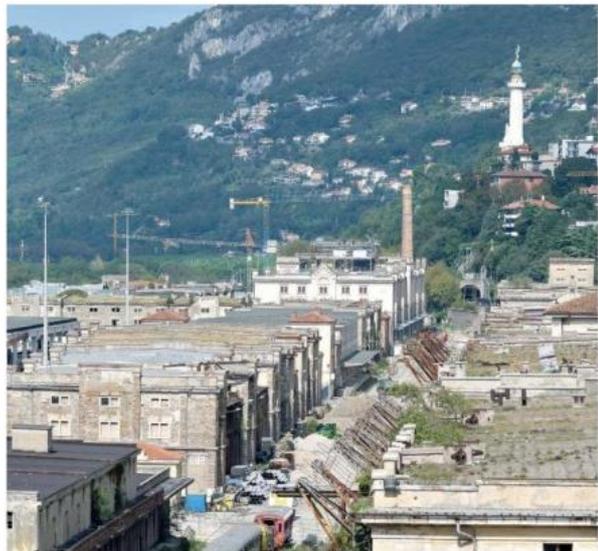
Ora toccherà agli enti pubblici verificare la sostenibilità ambientale dell'opera. Poi sarà la volta dell'iter per l'affidamento che vede i bergamaschi favoriti

La proposta di partenariato pubblico-privato in Porto Vecchio da parte di Costim con Elmet Srl e Impresa Percassi Spa risale all'8 agosto 2023.

Il contenuto del project riguarda la riqualificazione completa dei 66 ettari dello scalo, tramite lavori da oltre 620 milioni di euro e 9 anni e mezzo di cantieri tra alienazione e ristrutturazione di hangar e magazzini. Il 28 giugno 2024, dopo quasi un anno di interlocuzioni per valutare convenienza e fattibilità economica del progetto, il gruppo bergamasco ha inviato al Comune l'ultima parte della documentazione richiesta, integrata in tutte le prescrizioni dei dirigenti municipali e del Consorzio Ursus. Il 19 luglio il project è stato approvato dalla giunta su iniziativa dell'assessore Everest Bertoli. Il 12 agosto il testo è stato trasmesso alla III e IV Circoscrizione, dove la delibera è stata condivisa senza i documenti allegati, dunque sottoposto alla II e III Commissione consiliare e nuovamente licenziato dalla giunta il 2 ottobre. Ieri pomeriggio il voto favorevole del Consiglio comunale.

Da subito il dibattito si è aperto attorno alla legittimità del progetto e alla tenuta finanziaria della società proponente. Costim, amministrata da Davide Albertini Petroni e presieduta da Paolo Cervini, si presenta come una *real estate developer* controllata al 100% da Polifin, holding della famiglia Bosatelli, cui fa parte anche Gewis spa. Nel proprio portafoglio azionario Costim conta aziende quali Gualini spa (specializzata nella progettazione e realizzazione di involucri edilizi) e l'intero capitale di Elmet srl (che opera nel *facility management* e nei servizi digitali integrati per l'immobiliare) e Impresa Percassi spa, ditta di edilizia privata cui Costim è diventato unico azionista all'inizio del 2024. In tutta Italia il gruppo segue e sviluppa progetti per un controvalore complessivo di 800 milioni. A Trieste propone lavori per oltre 620 milioni.

I prossimi mesi saranno decisivi. Il percorso prevede adesso la riunione della Conferenza di tutti i servizi interessati, quindi l'indizione della gara. Trattandosi di partenariato, il bando sarà comunitario e aperto a tutti i soggetti interessati, ma con diritto di prelazione per il proponente, cioè Costim. Significa che, nel caso in cui un soggetto terzo dovesse presentare una propo-



PORTO VECCHIO
 UNA VEDUTA DELL'AREA DI CANTIERE
 (FOTO MASSIMO SILVANO)

Se un concorrente dovesse presentare un'offerta economica più vantaggiosa i bergamaschi potranno rilanciare

Il vincitore acquisterà 19 magazzini e ne avrà 8 in concessione. In gioco un'operazione da 620 milioni e quasi 10 anni di cantieri

sta più competitiva (economicamente più conveniente), i bergamaschi potranno decidere di eseguire comunque il progetto ma alzando la posta economica, oppure essere rifondati di quanto già investito in progettazione: circa 2,2 milioni di euro.

Il piano proposto dalla *real estate* procede su un doppio binario pubblico e privato, da svilupparsi in parallelo secondo una filosofia di rigenerazione urbana che vede un primo esempio in fase di ultimazione nel quartiere "Chorus life"

di Bergamo. Qualora dovesse aggiudicarsi l'appalto, Costim sottoscriverà un contratto di concessione di cinque anni per la gestione di otto edifici (comunali), oltre che dei moli, della banchine e della linea di costa (demaniale), con l'impegno a versare un canone d'uso annuo di 215 mila euro al Comune e 599 mila al Demanio.

A questi si sommeranno quasi 162 milioni di lavori per la realizzazione delle opere di interesse pubblico, come marine, spiagge e un centro benessere. Il soggetto che si aggiudicherà il project dovrà farsi carico della manutenzione delle strutture pubbliche e della loro gestione per tutta la durata della concessione. In quel periodo sarà inoltre tenuto a realizzare una centrale di teleriscaldamento e teleraffreddamento in Molo III, che sfrutterà l'acqua del mare per produrre energia calda e fredda a servire i fabbricati in concessione, i quattro magazzini in cui la Regione trasloccherà i propri uffici e i magazzini che saranno alienati.

Altri 19 hangar di proprietà comunale dovranno infatti essere acquistati dal vincitore della gara per una base d'asta di 45 milioni 971 mila euro. I proventi saranno divisi per il 15% dal Comune e l'85% al Demanio. Il privato investirà in totale 458 milioni di euro per la ristrutturazione dei ma-

gazzini, mantenendo inalterati i volumi vincolati, con poche deroghe valide solo per gli edifici privi di valore storico o culturale, che potranno essere invece demoliti e ricostruiti o ampliati in verticale (ad esempio, i magazzini 1a e 3). Il cronoprogramma prevede 9 anni e mezzo di cantieri, in lotti intermedi: nel caso in cui l'aggiudicatario non dovesse consegnare i tempi di consegna totali o parziali, il Comune potrà rivalersi.

L'effettivo trasferimento di proprietà avverrà infatti solo a completamento delle opere pubbliche. A quel punto, ultimata anche la riqualificazione dei magazzini, il privato potrà rivenderli o locarli con trattative da condurre sotto la supervisione del Consorzio Ursus, e destinazioni «complementari e in parte funzionali alla sostenibilità della parte pubblica» come hotel, studenti o residence, purché in accordo con il Piano regolatore dell'area.

All'investitore saranno allocati tutti i rischi connessi a progettazione e costruzione, aumento dei costi, mancato completamento dell'opera, insolvenza delle prescrizioni pattuite o ricadute economiche negative del progetto. Il Piano economico finanziario della parte privata al momento non è stato reso noto.

F.C.

SIPRE/STUDIO MONTAUDO

In arrivo a Panzano il primo team di ghanesi. Al lavoro come tubisti (Piccolo Gorizia-Monf)

Tiziana Carpinelli - Crogiolo, non da oggi, di culture e lingue, la grande fabbrica di Panzano si appresta ad aprire i tornelli a 15 operai che si sono formati in Ghana ma indosseranno qui la tuta blu dei metalmeccanici. Il passaggio non è inosservato e la politica già incalza l'amministrazione comunale per capire le ricadute del fenomeno in città, dove la compagine straniera ha superato il 30% e la popolazione bengalese fa da traino con oltre quattromila anime residenti, di fatto la metà della quota multietnica. Come multietnico, specchio della città, è il cantiere, che da un "censimento" di quattro anni fa su maestranze dirette e appalto consegnò l'istantanea di 67 nazionalità differenti ospitate nel perimetro di Panzano, quella ghanese compresa.

Intanto i 15 giovani lavoratori ghanesi, atterrati 18 giorni fa in Italia, sulla scia del progetto formativo inaugurato ad aprile da Confindustria Alto Adriatico in Africa, con la "benedizione" del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, stanno corroborando all'Enfap la propria formazione, già acquisita in patria, sulle tecniche di allestimento navale e sulla lingua e la cultura italiana (212 ore di lezioni). Lo si apprende dall'azienda.

Il corso di affinamento delle competenze professionali specifiche e della lingua ha preso il via il primo ottobre, con ulteriori 200 ore di formazione nei laboratori di via Timavo.

Al termine del corso saranno inseriti con un contratto di somministrazione della durata di 12 mesi in una società del gruppo Fincantieri, la Vard, con la mansione di "addetto al montaggio di condotte" e impiegati nelle attività di allestimento del cantiere. Opereranno, per capirsi, da tubisti e durante il corso in Italia, nonché per la durata del contratto di somministrazione, ai lavoratori sarà «garantito vitto e alloggio», precisa sempre l'azienda navalmeccanica.

La Scuola per la cantieristica navale italiana (Tech course for the italian shipbuilding sector) è un progetto attivato nell'ambito del decreto legge numero 20 del 2023, il cosiddetto "Decreto Cutro". Promotrice appunto Confindustria Alto Adriatico attraverso Umana. Partner: l'Ispettorato Salesiano per l'Africa Occidentale Sud, Don Bosco job service office, Vis Ghana, Don Bosco tech institute Sunyani, Umana Forma. A latere i selezionati hanno fatto capolino nel Pordenonese per una visita alla Viteria 2000, azienda leader nell'innovazione commerciale, fornitore per la cantieristica navale. Lì hanno ricevuto in dono vestiario tecnico invernale: un gesto di accoglienza speso sotto gli occhi del presidente degli industriali Michelangelo Agrusti, sostenitore dell'iniziativa di scouting internazionale. I 15 sono arrivati in Friuli Venezia Giulia dopo aver completato il periodo di formazione nell'Academy africana, protrattosi per qualche mese e focalizzato sulle operazioni di saldatura. Hanno anche sostenuto con successo l'esame di italiano di primo livello (A1) all'Università di Siena, requisito introdotto appunto dal Decreto Cutro.

Il sindacato, con Moreno Luxich (Fiom), non ha da eccepire sulla compagine ghanese in sé, trattandosi di «investimenti dell'azienda in ambito internazionale e, soprattutto, di lavoratori in questo caso formati, dunque con preparazione e diritti contrattualmente garantiti», ma «non basta». L'età media in cantiere è alta e benché il progetto dei Maestri del mare – sollecitato dalle sigle – ormai «si sia avviato e stia dando i suoi frutti», all'improcrastinabile ricambio generazionale s'è arrivati un po' lunghi. Insomma, «ben vengano i ghanesi», ma il turn-over non è mica concluso così. Il collega della Uilm Andrea Holjar insiste sulla sicurezza, perché non sa «se in Ghana si lavora come qui a Monfalcone». Ma il vero punto, che non connota Fincantieri, bensì il lavoro in fabbrica tout-court, «è che un posto così non attira più e non si può neanche dire sia colpa degli stipendi, visto il nostro integrativo: il datore dovrebbe trovare il modo per rendere appetibile il mestiere ai giovani». Quanto ai possibili timori per una "concorrenza", gli operai bengalesi non hanno da temere, essendo per lo più occupati nell'appalto: i ghanesi s'inseriranno in una controllata .